

Anna Tarquini

**IRAQ** l'Italia nel mirino

Un investigatore genovese conferma: gli ingaggi attraverso alcune chat porno. Ecco come si forma l'esercito parallelo che ha già combattuto nella ex Jugoslavia



La Dts di Simeone s'è tuffata nell'affare sicurezza in Iraq senza scrupoli, tirando in ballo Quattrocchi, Agliana, Cupertino e la Presidium di Salvatore Stefio

**Il pugno di dollari**  
Altra cosa è invece il ruolo di Paolo Simeone. Ieri, dopo giorni di silenzio, ha voluto raccontare la sua verità attraverso le pagine del *Corsera*. E ha finalmente svelato a tutti il mistero della Dts security, società americana che aveva reclutato Stefio, Quattrocchi, Cupertino e Agliana come bodyguard per importanti uomini d'affari. La Dts security, con sede legale inesistente in Nevada e tanto di prestanome (Valeria Castellani) è semplicemente lui, Paolo Simeone. L'ex sminatore che nei vecchi reportage della Rai ritrasmissi in questi giorni parla del suo lavoro di

# I misteri della «rete» dei reclutatori

Siti internet come «catalogo» su cui ci si può offrire per le missioni. La procura di Genova: nessun indagato

**ROMA** Dicono che la stampa sta scoprendo l'acqua calda. Dicono che quelli del settore (polizia, carabinieri, militari) sono al corrente da tempo che centinaia di ragazzi italiani vengono ingaggiati per azioni paramilitari all'estero. Un investigatore di Genova spiega anche il metodo: la solita e-mail. Solo che gli ingaggi passano attraverso una rete speciale; alcune chat collegate ai siti porno, difficilissime da intercettare anche per chi volesse indagare. E sono siti genovesi. Così, ben occultati, sarebbero stati reclutati gli operatori della sicurezza privata andati poi a combattere nell'ex Jugoslavia, in Kosovo. Potrebbe anche darsi. Del resto Internet è piena di richieste di giovani appena usciti dalla ferma breve in cerca di lavoro come body guard. «È una cosa arcinota - spiega l'investigatore - come l'esistenza dei capi d'addestramento mascherati». È un piccolo esercito parallelo quello dei soldati che hanno finito la ferma breve. Uomini super addestrati che avevano scelto il volontariato per trovare più facilmente lavoro, con la promessa di corse preferenziali in polizia, e che si ritrovano invece senza nulla. Così si mettono sul mercato e spesso, vengono scelti dalle agenzie di sicurezza. Da lì il passo all'ingaggio con l'estero è breve, quanto illegale. Perché per la legge italiana sono vietati gli «arruolamenti o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero».

**L'inchiesta**  
I magistrati di Genova che in queste ore stanno indagando sull'attività di Paolo Simeone, l'uomo che avrebbe portato Fabrizio Quattrocchi in Iraq, cercano di togliere il velo a questo traffico occulto di soldati privati (non li chiamiamo mercenari) su cui si è chiuso un occhio per troppo tempo. Ma l'inchiesta è difficile. E quel piccolo



Il ritorno dall'Iraq di Luigi Valle

Foto di Italo Banchemo/Ap

Un vortice di nomi: anche Valle, Giordano, Gobbi. Ma per i magistrati ancora non c'è alcun reato

scarcio di verità che si è aperto grazie alla tragedia degli ostaggi rapiti dalle Falangi di Maometto è stato chiuso dai silenzi e le omissioni dei loro colleghi. I pm Francesca Nanni e Nicola Piacente hanno dovuto anche smentire ieri la notizia riportata da un quotidiano nazionale che dava per indagati

Simeone e un'altra body guard, Domenico Giordano. Il fascicolo era stato aperto nei giorni scorsi con l'ipotesi di omicidio volontario, facendo nascere il problema della competenza territoriale dal momento che anche la procura di Roma aveva avviato per prima l'inchiesta, ma con l'ipotesi di reato di

sequestro di persona. Non sono stati emessi avvisi di garanzia. Gli inquirenti aspettano di raccogliere gli elementi e valutare ruoli e posizioni.

**Il clan**  
Luigi Valle, l'ex parà amico di Fabrizio Quattrocchi, tornato venerdì sera da Baghdad è stato ascoltato a lungo

dalla Digos. Lui deve aver fatto il nome di Domenico Giordano, l'uomo che teneva i contatti tra la Ibsa di Roberto Gobbi e l'Iraq. Giordano ha 38 anni, di professione fa il buttafuori e saltuariamente lavorava per l'agenzia investigativa genovese. Sarebbe stato lui il tramite tra Quattrocchi e Simeone.

Lui avrebbe ricevuto la prima e-mail con la quale l'ex sminatore dei marò invitava i vecchi amici a lavorare per lui a Baghdad offrendo fino a 9mila dollari al mese. È stato ascoltato a lungo dagli investigatori e al momento il suo interrogatorio resta top secret.

**Genova**

## La Ibsa scarica su Simeone: «Sapeva che non erano preparati»

Matteo Basile

**GENOVA** «La responsabilità è di chi ha chiamato degli amici per lavorare in una situazione così pericolosa. È uno schifo, lui sapeva bene com'è la situazione in Iraq e sapeva anche che non erano all'altezza di un compito del genere. È una schifezza, lo scriva». Chi parla è Roberto Gobbi, titolare dell'agenzia Ibsa, la società per la quale Fabrizio Quattrocchi collaborava prima di partire per l'Iraq. La persona chiamata in causa è invece Paolo Simeone, l'intermediario che ha portato in Iraq Quattrocchi ed altri due colleghi genovesi, Alessandro Favetti (tutt'ora a Falluja) e Luigi Valle, rientrato dal medioriente qualche giorno fa e subito sentito dagli agenti della Digos genovese. Simeone, un passato nel battaglione San Marco, poi anche nella legione straniera e nei territori in guerra per conto delle nazioni unite, è in Iraq da mesi e lavora per una delle agenzie di sicurezza private balzate in questi giorni alla conoscenza delle cronache. Col peggiorare degli eventi si è resa necessaria una

presenza maggiore di questo tipo di figure, ed ecco scattare gli ingaggi. «Tramite un'e-mail - spiega Gobbi - cui fanno seguito una serie di contatti personalizzati. Quel che è grave è che veniva chiesta la massima segretezza, nessuno doveva dire di aver avuto questa sorta di abboccamento. Addirittura si intimavano i ragazzi ad avvisare i familiari solo due giorni prima della partenza, peraltro senza svelare la reale destinazione. Perché? Semplice - accusa Gobbi - In caso avessero fatto una brutta fine nessuno sarebbe potuto risalire a lui e scoprire cosa ci facessero laggiù». Ma questo tipo di ingaggio è regolare? «Assolutamente sì, perché si è ingaggiati da una società privata e non da uno stato estero». Quindi non è ipotizzabile il reato di arruolamento non autorizzato? «È impossibile - spiega - la legge parla chiaro: dovrebbe essere lo stato, in quanto parte lesa, a rivalersi nei confronti dell'arruolatore e questo sarebbe potuto accadere solo se i ragazzi fossero stati arruolati nell'esercito iracheno, e se questo fosse stato in guerra contro l'Italia. Non esistono per legge - conclude - gli estremi per questo reato».

«benefattore», aveva avuto un'idea semplice semplice. Con la ricostruzione in Iraq quello della sicurezza e delle scorte private sarà uno dei business più redditizi. Perché allora non provarci e richiamare i vecchi amici dall'Italia? In quattro e quattr'otto, Simeone crea la sua agenzia e la registra con lo stesso nome della più importante agenzia di sicurezza americana, così, tanto per non sbagliarsi. Persino la Farnesina ci ha messo 24 ore a capire di cosa si trattasse quando ha dovuto dare notizia del rapimento dei quattro. Infine, Simeone chiama gli amici. E gli chiede anche di comprarsi le armi, che poi saranno rimborsati. Dice ora l'ex sminatore che vale la pena di riportare testuale: «Quando li ho visti mi sono accorto che non avevano l'addestramento adatto. E Quattrocchi aveva lo sguardo troppo fiero». Stefio - racconta ancora Simeone - era arrivato il 5 aprile con dei colleghi e aveva perso l'affare della sua vita. «Ci ha chiesto persino di pagargli la stanza d'albergo». L'affare, di Simeone, era invece un contratto per la scorta ai membri del Congresso Usa che ovviamente sfumò. E a quel punto che i quattro decidono di lasciare l'Iraq e finiscono nelle mani dei ribelli. La verità di Simeone: «Sono stati venduti. Un tassista li avrà traditi per diecimila dollari».

Protezione di uomini d'affari e politici in Iraq. Per la Dts il «colpo» era proteggere membri del Congresso statunitense

# 25 aprile Resistenza è libertà

**Contessa e Bella Ciao  
Fabrizio De Andrè  
e i Modena City Ramblers  
gli Almamegretta  
e Paolo Pietrangeli**

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd



**l'Unità**

Dal 24 aprile, in edicola con l'Unità a soli **7 EURO** in più